

Ritratti

## CAPTAIN BEEFHEART La Magica Band del Capitano Cuore di Bue

DI DANIELE GHISONI

Don Van Vliet nasce nel 1941 a Glendale, California, e frequenta le scuole superiori presso la vicina Lancaster, dove si mette in mostra per una naturale predisposizione verso le attività artistiche: musica, pittura e scultura, in particolare. Qui incontra Frank Zappa che, all'epoca, era proprietario dello Studio Z di Cucamonga, dove si producevano film di infimo ordine per i quali Zappa componeva le colonne sonore. Don si fa trascinare da Zappa e, insieme, producono un paradossale filmetto dal titolo "Captain Beefheart meets the Grunt People" (questa è l'origine del suo nuovo nome) e formano un gruppo musicale, i Spots.

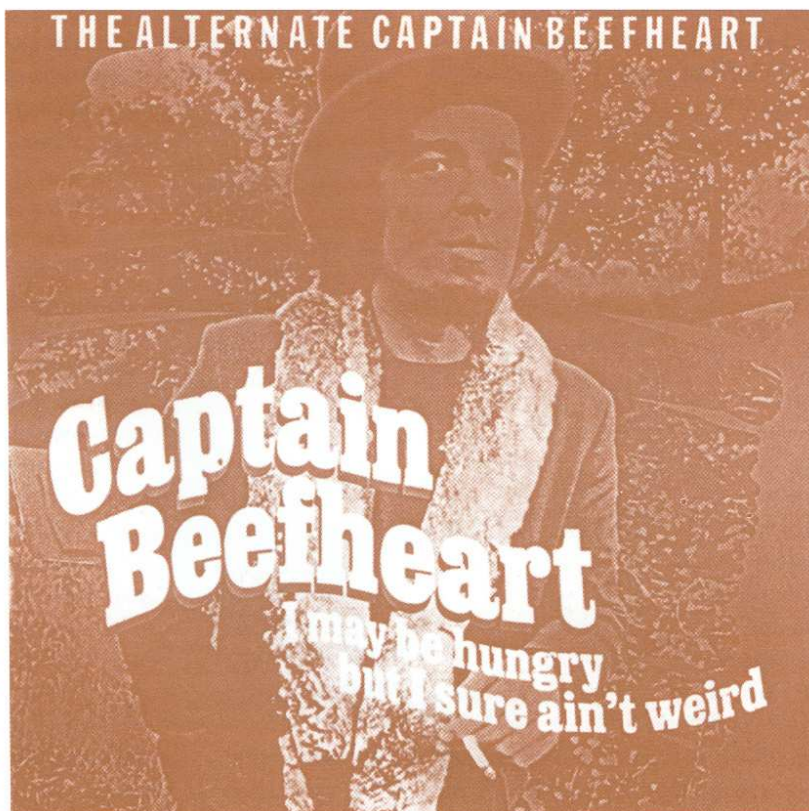
Ma la cosa dura poco e, siamo nel 1963, Don ritorna a Lancaster, anche le strade dei due in futuro si incroceranno molte volte. Nel 1965 prende forma il primo nucleo della Magic Band, con Alex St. Claire alla chitarra, Jerry Handley al basso, e John French alla batteria. L'ispirazione principale arriva dal blues che Don stravolge in un'interpretazione personalissima e unica nella storia della nostra musica, in quanto riesce a fondere il blues con la sperimentazione jazz e l'avanguardia, condendo il tutto con un suono ipnotico e ossessivo. Il gruppo

firma un contratto con la A&M e pubblica due singoli: *Diddy Wah Diddy/ Who Do You Think You Are Fooling* e *Moonchild/ Flying Pan* che passeranno inosservati. Saranno ristampati nel 1971 in un EP 7" e poi, nel 1984, in un EP 12" dalla Edsel, con il titolo *Legendary A&M Sessions*, con l'aggiunta dell'inedita *Here I Am, I Always Am*. Il gruppo rientra in studio e pubblica il suo primo album, considerato dalla critica uno dei lavori più rivoluzionari dell'epoca. *Safe As Milk* viene pubblicato nel 1967 su Buddah Records per il mercato americano, e su etichetta Pye (in versione mono) per il mercato inglese. La prima stampa USA conteneva un inserto con testi e foto, e con uno stick in copertina raffigurante il volto di un neonato,

ogni membro del gruppo assumeva un bizzarro soprannome. Alex divenne *Snouffer*, John French *Drumbo* e il nuovo, geniale chitarrista Jeff Cotton *Antennae Jimmy Semens*. L'album *Strictly Personal* esce nel 1968 su Blue Thumb e doveva essere un doppio LP, metà in studio e metà dal vivo, ma gli imbrogli del produttore della Kama Sutra Bob Krasnow portarono alla pubblicazione solo dell'album in studio, mentre quello *Live* sarà pubblicato dalla

come riferimento al titolo del disco. Tra i sessionmen che parteciparono alle incisioni c'erano Taj Mahal, Ry Cooder, Russ Titleman e Milt Holland. Dimenticavo di dirvi che

Buddah nel 1971, senza autorizzazione, con il titolo *Mirror Man*. Questo disco comprendeva (secondo le note riportate sulla copertina) le incisioni di una notte del 1965 a Los Angeles, mentre in realtà si trattava di una registrazione avvenuta nel 1967, come correttamente riportato nelle note della ristampa a cura della Edsel. Comunque, si tratta di registrazioni eccezionali in ogni senso. L'album viene pubblicato dalla stessa etichetta sia negli Stati Uniti che in Europa e, malgrado i problemi, risulta un lavoro eccellente, con lo splendido lavoro di "Antennae"



alla chitarra e grazie anche a canzoni di Captain che passeranno alla storia. Mi riferisco a *Kandy Korn*, *Safe As Milk*, *Sons Of Mirror Man*, con la voce monotona e nasale di Don, le chitarre e l'armonica che eseguono in modo ossessivo quel blues sbilenco. Dopo essersi liberato della Kama Sutra, Don firma per la Straight dell'amico Zappa, che produce anche il nuovo album, *Trut Mask Replica*, un doppio LP veramente unico per l'originalità del suono (un suono che ormai va sempre di più verso la *new thing*), con un accenno ai testi sempre più densi di pazzia e di follia provocatoria. Un lavoro che ancora oggi è attualissimo. L'anno seguente, il 1970, vede la pubblicazione di *Lick My Decals Off, Baby* che stavolta viene prodotto dallo stesso

Beefheart, con i nuovi Bill Hackleroad (in arte Zoot Horn Rollo) alla chitarra e Mark Boston (Rockette Norton) al basso. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a un lavoro superiore alla media, sotto ogni aspetto: sia per la musica, che ormai ha ben poco a che spartire con il blues, sia per i testi sempre più fuori, spesso con brani che durano appena poco più di due minuti, ma che risultano ugualmente dei piccoli gioielli. Per esempio, *Petrified Forest*, *Flash Gordon's Ape*, *Peon*, *Japan In A Dishpan*. L'album fu ristampato in edizione identica dalla Reprise nel 1972. Ma improvvisamente, malgrado i due dischi più difficili della discografia del gruppo abbiano raggiunto rispettivamente il ventunesimo e il ventesimo posto nelle chart (e, soprattutto, siano stati i primi ad arrivarci) qualche cosa sembra non funzionare più come prima. Per primo se ne va Cotton e porta la sua slide al servizio di Merrell Frankhauser nei MU (gruppo di cui ci siamo già occupati). In seguito, dopo che Don aveva partecipato all'incisione del mitico *Hot Rats* di Frank Zappa, fra questi due l'amicizia si incrina. Da quel momento inizierà, senza un motivo apparente, un rapporto di odio/amore, fra polemiche e conflitti personali, che durerà per anni. Don, nella necessità di trovare un nuovo contratto discografico, firma per la Reprise, label che per fortuna gli darà ogni appoggio e ampia libertà di azione. Nella band entrano Art Tripp (El Marimba) alle tastiere, ed Elliott Ingber (Winged Eel Finger Leeng), entrambi ex Mothers of Inventions (Ingber era stato nei Fraternity of Man, grande band con due ottimi album all'attivo, presenti anche nella colonna sonora di "Easy Rider" con l'epocale *Don't Bogart Me*). *Spotlight Kid* esce nel 1972 (su Reprise sia negli USA che nel Regno Unito) con all'interno un inserto patinato che racchiude anche i testi. Anche se ai tempi la critica lo aveva giudicato molto artificioso, troppo costruito, è un disco da rivalutare. In fondo, ebbe anche un buon successo commerciale, arrivando al 44° posto delle classifiche americane. Nel frattempo, se ne vanno French (riapparirà più avanti) e Ingber che tornerà con le Mothers of Inventions, arriva Roy Estrada (El Orejon), anche lui con Zappa e poi nei primi due album dei grandi Little Feat, al

basso. *Clear Spot* esce su Reprise nel 1972. Alle percussioni sono seduti Art Tripp e Milt Holland. Anche questo album subisce le critiche ingiustificate del precedente. Però, obiettivamente, è difficile ripetersi a un livello eccezionale dopo un capolavoro come *Trout Mask Replica*. Captain voleva pubblicare il disco su vinile trasparente con il logo del titolo del disco (nella prima stampa, il disco conteneva anche un inserto con i volti del Capitano, del produttore Templeman, dell'ingegnere Don Landee e di una persona ignota. Dopo le incisioni, Estrada se ne va per disaccordi con Beefheart. Visti gli scarsi riscontri commerciali, la CBS e Beefheart riescono, anche legalmente, a sciogliere un sodalizio che forse nessuna delle due parti aveva veramente voluto. Dopo oltre un anno, *The Captain* firma un nuovo contratto con la Virgin e, forse, peggio non poteva scegliere, ma non per colpa sua. Infatti, per il nuovo album la band fu obbligata a incidere

in Inghilterra, riuscendo a malapena a far fronte ai contratti firmati per i tour USA e per quelli europei per promuovere l'album. Il nuovo produttore A. Di

Martino, dopo le incisioni vi aggiunse del suo, rovinando il poco di buono che la band aveva inciso.

**Unconditionally Guaranteed** viene pubblicato nel 1974 su Mercury per gli Stati Uniti e su Virgin per l'Europa, in edizione identica.

Musicalmente, per colpa di una produzione che cercava a ogni costo

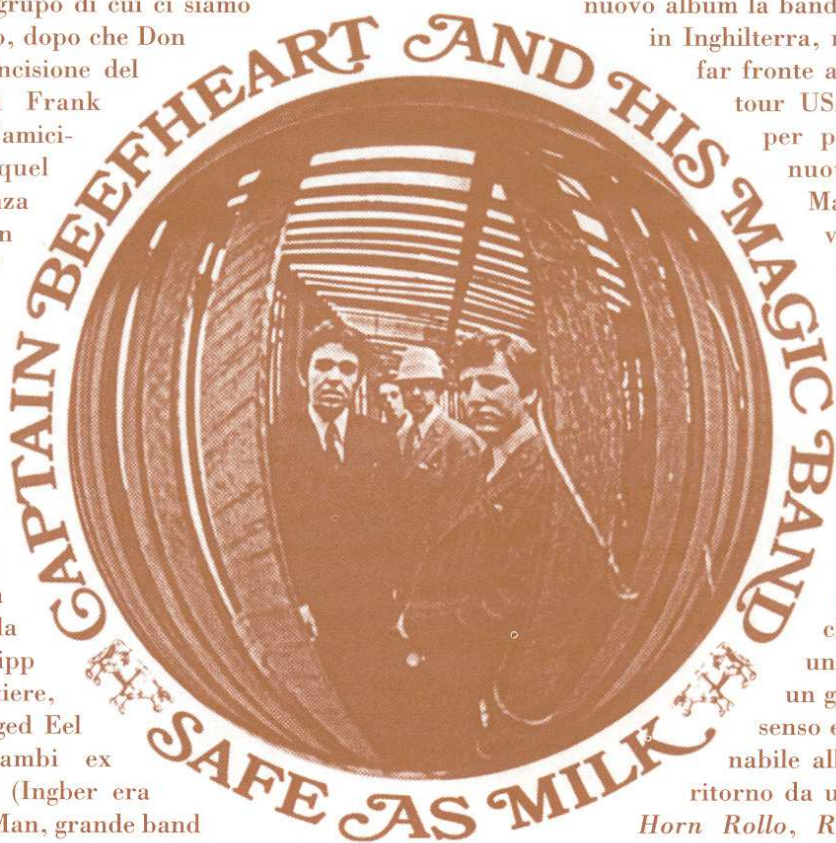
un album commerciale, fu un grande insuccesso in ogni

senso e creò una frattura insanabile all'interno della band. Al

ritorno da un tour americano, *Zoot Horn Rollo*, *Rochette Norton* ed *El*

*Marimba* se ne andarono e formarono i

Mallard, autori di due eccellenti album dei quali vi abbiamo già parlato: *Mallard* e *In A Different Climate*, entrambi pubblicati dalla Virgin. Disse Hackleroad: "Noi volevamo solo dimostrare che Beefheart non era il solo a creare la musica nella band". Risponde il Capitano: "Ho insegnato loro ogni nota che hanno suonato, e questo è il ringraziamento". Il risentimento era dato anche dal fatto che la band, dopo pochi giorni, sarebbe dovuta partire per un tour europeo. Captain, velocemente, trovò Dean Smith (chitarra), Try Grimes (batteria), Michael Shoterman (tastiere), Fuzzy Fuscaldo (chitarra) e Paul Huring

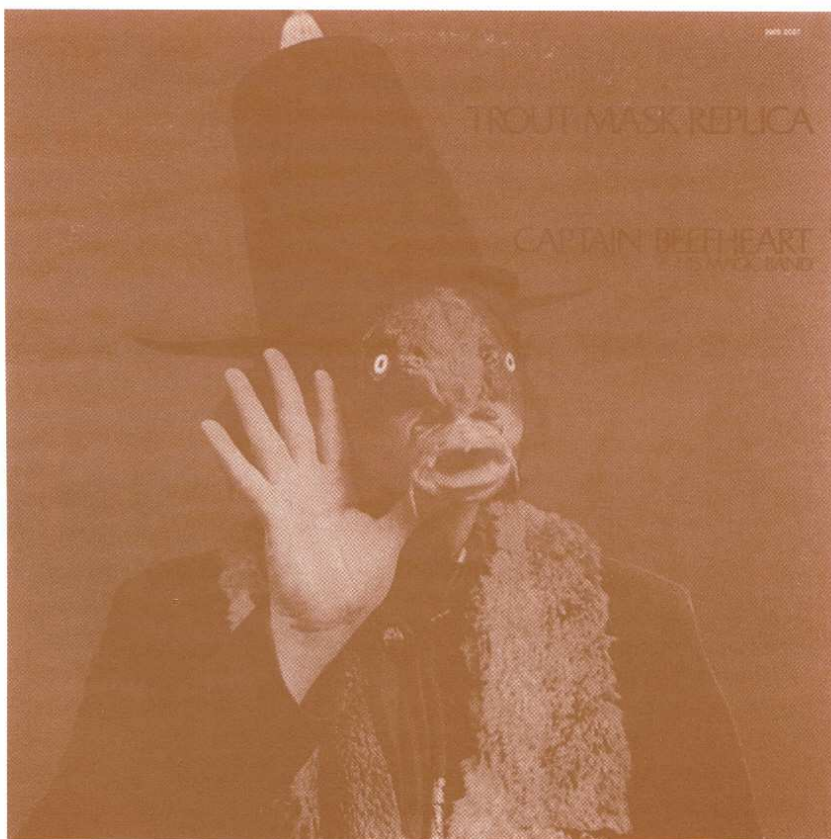


(basso). Il Tour ebbe un buon successo di pubblico e di critica, in quanto la band trovò un'immediata coesione e due brani, tratti da un concerto londinese del 1974 (**Mirror Man** e **Upon The My-Oh-My**) appaiono sul doppio antologico **V** pubblicato dalla Virgin nel 1975. La band ritorna in studio e pubblica **Bluejeans And Moonbeans** (1974; Mercury per gli USA e Virgin per il Regno Unito). La Virgin pubblicherà una seconda stampa solo per il mercato americano, con i testi. Oltre ai musicisti del tour parteciparono alle session Gene Pello (batteria), Ian Ingber (basso, poi con le Mothers) e, in alcune tracce, Elliott Ingber alla chitarra. Ma di nuovo, la produzione, senza consultare nessuno, manipolò le registrazioni prima della pubblicazione, togliendo addirittura tutte le basi chitarristiche di Ingber, facendo di un buon disco un lavoro appena discreto, ma comunque nettamente al di sotto della produzione della band, snaturandone suono e intenti. Disgustato, Captain cita la label per sciogliere il contratto e, nel frattempo, scioglie anche la Magic Band. Per un lungo periodo si chiude nella sua casa nel deserto e riprende a dipingere. Per quanto mi ricordo, molte copertine degli album furono disegnate da Don che contribuì anche a creare incredibili abbigliamenti e copricapi per i membri della band, mentre lui continuò a portare i suoi cappellacci di varia forma (questi non

penso li avesse disegnati, più facilmente li avrà trovati in qualche mercatino) che caratterizzarono la sua inconfondibile figura, oltremodo deturpata da baffi alla tricheco, da pizzetti o da barbette caprine. Nel 1975, Frank Zappa stava iniziando un tour USA. Pensò di chiamarlo e gli chiese di unirsi a lui. I risultati furono che Beefheart uscì dalla sua apatia, comparve sul classico **Bongo Fury** (pubblicato nel 1975 su Discreet a nome "Zappa, Beefheart, Mothers") e partecipò ad alcune trasmissioni radiofoniche con l'amico/nemico Zappa (incisioni che fecero la gioia dei bootleggeri). Tutte queste attività gli donarono ancora una volta l'entusiasmo per riformare la band e firmare quindi un contratto con la Warner. I problemi legali e contrattuali lo

tennero fermo discograficamente per un certo tempo, ma riuscì ugualmente a intraprendere lunghi tour negli Stati Uniti, accompagnato da alcune Mothers come Dennis Walley, Jimmy Carl Black e da vecchi amici come Elliott Ingber e John French. **Shiny Beast** esce nel 1978 (su Warner solo negli Stati Uniti, la Virgin lo pubblicherà in Europa solo nel 1980), ma le incisioni risalgono al 1976 e il ritardo fu dovuto ai motivi ben noti: La prima stampa del disco conteneva un inserto con foto e disegni di Beefheart, con i testi, mentre anche la copertina era opera di Don. La nuova Magic Band inizia un nuovo corso musicale che li riporta ai fasti, in ogni senso, dei tempi migliori. Torna alla grande quel suono crudo e ipnotico che la rese inconfondibile. La nuova band è composta da Jeff Morris Tepper

(chitarra), Eric Feldman (basso), R.A. Williams (batteria), Bruce Fowler (trombone, dalle Mothers), Richard Reduss (chitarra) e Artie Tripp che era tornato con il Capitano. Ma questa fu l'ultima apparizione di *El Marimba* che poi sparì per sempre, per dedicarsi alla professione di chiropratico. Captain è un vulcano di idee in continua eruzione: poesia, pittura, scultura e tutte le mille e più cose che gli passano per la testa. Un disco rappresentava solo un decimo di quanto la sua mente incredibile riusciva a concepire: "Se fossi



stato interessato, allora avrei potuto pubblicare dieci album al mese, per la gioia delle label. Ma cosa sarebbe cambiato per me e per la mia band?". **Doc At The Radar Station** esce nel 1980, per la Virgin, con copertina uguale (disegnata da Don) sia per il mercato americano, sia per quello inglese. Lo stesso Don lo produce, avvalendosi dei fidi Morris Tepper, Feldman, Guy Lucas, il redivivo John French alla chitarra, Williams e Fowler. L'album è uno dei più belli della seconda parte della carriera di Beefheart, con i suoi ritmi stralunati, i testi completamente fuori che venivano composti da Don nel suo camper nel deserto di Mojave, tra un dipinto e una scultura, ma soprattutto con musicisti che arrivati alla sua corte da perfetti sconosciuti,

diventavano strumentisti eccellenti (a quanti avrebbe potuto insegnare ancora?). Con la sua voce rauca, il Capitano continua a raccontarci storie incredibili. Basta ascoltare canzoni come **Making Love To A Vampire With A Monkey On My Knee**, oppure come **A Carrott Is As Close As A Rabbit Gets To A Diamond**. Il disco ottiene grandi consensi di critica, la band viene acclamata dai fan durante i tour negli Stati Uniti e in Gran Bretagna veramente spettacolari. Ma la Virgin non sembra dimostrare grande fiducia in questo progetto e stampa l'album con una tiratura limitata rispetto al solito. **Ice Cream For Crow** viene pubblicato nel 1982 e, nella prima stampa, sono inclusi anche i testi. L'album è prodotto dallo stesso Don che si occupa anche di realizzare i disegni della copertina che ospita anche una sua foto che lo ritrae con il deserto alle spalle. Il lavoro, ancora una volta, è di eccellente livello ma, ascoltandolo, si avverte una specie di presentimento. I sintomi sono le atmosfere cupe evocate dalla musica, la voce che sembra preludere a qualche cosa di definitivo che sfocia in **Skeleton Makes Good**, un brano ragge-lante. Già allora, qualche critico aveva giudicato l'album come l'epitaffio di Don e aveva visto giusto. Infatti, da allora sulla figura di Don Van Vliet cala un black out totale che dura a tutt'oggi, ma un migliore lavoro d'addio il Capitano non ce lo poteva dare. Nella prima metà degli anni '80 si legge il suo nome sui cartelloni di alcune mostre di pittura e di scultura, alcune anche in Europa. Poi, il nulla, a parte qualche ristampa nemmeno troppo pubblicizzata, forse realizzate più per necessità delle varie label. La critica, soprattutto in Italia, lo ha presto dimenticato, mentre i suoi fan preferivano immaginarlo intento nella pittura, sullo sfondo del suo amato deserto, piuttosto che vederlo scendere a compromessi con il business musicale. Vi consiglio caldamente (in CD) **The Alternate Captain Beefheart** (1992, Sequel UK) e la ristampa di **Safe As Milk** che contiene ben nove tracce aggiunte (One Way Records, Canada), mentre i bootlegari più incalliti potranno attingere da una produzione sterminata, quasi sempre di buon livello. Dopo due anni di gestazione di questo articolo, più volte messo da parte per fare altro, proprio in questi giorni leggo che i miei desideri sono stati esauditi. Infatti, quando mi leggerete, sarà già disponibile **Captain Beefheart And His Magic Band Grow Fins**, un box di cinque CD, edito dalla Ravenant Records, l'etichetta di proprietà di John Fahey. Il primo CD contiene dieci demo e quattro brani dal vivo registrati fra il 1965 e il 1967. Il secondo registrazioni dal vivo del 1968. Il terzo comprende tutte le incisioni per il capolavoro **Troust Mask Replica**. Il quarto è un CD Rom con materiale inedito dal vivo registrato fra il 1967 e il 1971. Infine, l'ultimo CD contiene ventitré inediti incisi dal 1968 al 1981, in cui compare anche Frank Zappa. Che volete di più? Una donna, un Jack Daniels e Capitano Cuore Di Bue che gracchia il suo blues.

## LATE FOR THE SKY

### ABBONAMENTI E ARRETRATI

È ancora disponibile qualche copia del volume che riassume i sommari dei primi venticinque numeri di "Late For The Sky". Ricordiamo che è GRATIS, vi preghiamo solo di inviarci 1.000 lire in francobolli per le spese postali, perché per problemi di postalizzazione, non possiamo inserirlo nelle buste che solitamente inviamo agli abbonati. Se qualcuno desidera qualche arretrato, possiamo invece tranquillamente inviarlo nel pacchetto postale. In questo caso, le 1.000 lire ve le potete risparmiare. Ricordiamo inoltre che i numeri arretrati dal 3 al 18 sono esauriti (tranne qualche copia qua e là). Anche altri numeri stanno per subire la stessa sorte quindi, prima di effettuare il versamento sul c/c postale, telefonate in redazione (039/324225) e chiedete la disponibilità dei numeri che vi interessano. Il prezzo di copertina di questa rivista è di 6.000 lire. Chi si abbona, però, continua a pagarlo 5.000 lire, perché il costo dell'abbonamento è invariato: 30.000 lire per 6 (sei) numeri, quelli che escono in un anno. L'abbonamento può decorrere da qualsiasi numero, basta specificarlo sul retro del bollettino di

c/c postale numero 27458207 intestato a:

PENGUIN'S EDITIONS sas

Via De Marchi, 31 - 20052 MONZA (MI)

nel quale vanno effettuati tutti i versamenti, sia per l'abbonamento, sia per la richiesta degli arretrati. Per questi ultimi, ricordatevi di indicare chiaramente, nella causale del versamento, i numero che desiderate ricevere. Il costo degli arretrati rimane di L.5.000 cad. fino al n.25 i successivi L.6.000.

Chiudiamo con la consueta preghiera: scrivete tutti i vostri dati e l'indirizzo chiaramente, possibilmente in STAMPATELLO. Grazie.